

L'Accademia arriva alla chiusura del secondo periodo della sua attività sempre mantenendosi inflessibilmente sostenitrice della libertà del commercio.

Ma l'azione dell'Accademia, anche in questo periodo, non si limita alla trattazione di argomenti; ma si esplica pure direttamente contribuendo alla fondazione del Comizio Agrario, di Firenze, della Scuola di Orticoltura e Pomologia, della Stazione entomologica, dell'Istituto Forestale, dell'Istituto Agricolo Coloniale; istituzioni per la massima parte ideate da accademici georgofili.

Ad evitare equivoci ripeto che ho accennato ad una piccolissima parte di quanto dai georgofili è stato compiuto, ed ho dovuto trascurare numerosi studi veramente degni di memoria: Chi voglia avere un'idea più completa potrà farsela senza grave disturbo scorrendo gli indici degli Atti Accademici che sono stati raccolti e divisi per materie, per il periodo corrente dalla fondazione della istituzione al 1903. Per il seguito, con un poco più di pazienza, bisogna esaminare i singoli volumi.

*
* *

La guerra europea non poteva lasciare indifferente una istituzione come la nostra che degli studi economico-sociali ha sempre fatta una delle principali sue occupazioni. Verso la fine del 1914 Luigi Einaudi parla di « *Alcuni aspetti economici della guerra europea* » (189). Nel 1916 Roberto Murray legge su « *Le condizioni economico finanziarie dei paesi belligeranti come causa di cessazione della guerra* » (190). Leopoldo Franchetti su « *I coefficienti dell'economia nazionale dopo la guerra* » (191); Francesco Coletti « *Di alcune grandi forze di Italia con riferimento alla politica generale dello Stato* » (192) e Arrigo Serpieri su « *L'approvvigionamento del legname durante la guerra* » (193). Nel 1917 Edoardo Ottavi parla su « *La politica doganale e le nostre esportazioni agrarie nel dopo guerra* » (194), Italo Giglioli « *Della crisi alimentare mondiale ed in Italia e come superarla* » (195); Carlo de Stefani su « *Le ricchezze minerarie e l'economia nazionale dopo la guerra* » (196). Prosegue sempre lo studio e così nel 1918 Italo Giglioli legge una memoria su la « *Mobilitazione agraria per la guerra e per la pace* » (197) e